



## **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

UMST Trasparenza Partecipazione ed Elettorale

### **Relazione del processo partecipativo e dell'esito del lavoro dei tavoli**

#### **PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO TRENINO**

#### **Processo di partecipazione IL PARCO CHE VORREI**

#### **Progetto di partecipazione sul progetto di piano del Parco**

Venerdì 19 maggio 2017 presso la sede della Comunità di Valle di Malè, si è svolta una serata informativa e di partecipazione promossa dal Comitato provinciale di coordinamento e d'indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio, all'interno del processo di partecipazione "il Parco che vorrei". All'evento sono intervenuti cittadini della Valle di Sole che hanno scelto di confrontarsi per collaborare a definire gli obiettivi strategici del progetto di piano del Parco.

Il progetto di piano del Parco nazionale dello Stelvio è stato approvato con deliberazione della giunta provinciale nr. 600 del 13 aprile 2017, dopo essere stato presentato al Comitato provinciale.

La partecipazione sul progetto di Piano si colloca all'interno del Processo di Partecipazione il "Parco che vorrei" che include una serie di proposte partecipative volte a coinvolgere persone che vivono, lavorano o hanno interesse per il Parco.

La serata ha avuto inizio alle 18,30 con il seguente programma:

- saluto di Mauro Gilmozzi – assessore alle infrastrutture e all'ambiente della Provincia autonoma di Trento;
- saluto di Lorenzo Cicolini – presidente del Comitato di gestione Parco dello Stelvio
- presentazione del progetto di Piano – dott. Claudio Ferrari dirigente servizio Sviluppo sostenibile e aree protette PAT, dott. Marcello Scutari direttore Parco Nazionale dello Stelvio Trentino;
- spunti di riflessione per il progetto di Piano – dott. Michele Lazinger direttore del Museo della Scienza – MUSE di Trento

Breve pausa

- avvio del processo partecipativo UMST Trasparenza, Partecipazione ed Elettorale;
- condivisione degli esiti – saluti finali

Prima dell'avvio della fase dedicata alla partecipazione, sono state presentate le modalità attraverso le quali i cittadini possono dare il loro contributo. Infatti oltre alla partecipazione agli eventi proposti sul territorio è possibile intervenire anche attraverso la piattaforma informatica ioRacconto. L'uso e le modalità di accesso alla piattaforma sono state illustrate dalla dott.ssa Sara Carneri, che inoltre ha curato la comunicazione attraverso i social e i rapporti con la Stampa.

Prima dell'avvio dei tavoli il facilitatore di sala ha esposto le regole.

Quattro sono stati i tavoli su cui è stato possibile confrontarsi, su ciascun tavolo è stato discusso un tema specifico, i partecipanti ogni venti minuti sono stati invitati a spostarsi da un tavolo all'altro. Tutti hanno avuto la possibilità di discutere tutti i temi, ciascun partecipante ha potuto scegliere di volta in volta a quale tavolo sedersi.

Su ciascun tavolo era presente un facilitatore con il compito di gestire il tavolo, invitando tutti a intervenire in modo ordinato, collegando i diversi punti di vista, facendo sintesi e condividendo quanto emerso nella discussione dei vari gruppi che si sono alternati.

Inoltre erano presenti due esperti: arch. Riccardo Giacomelli e dott. Luca Pedrotti

I temi dei tavoli sono stati:

1. Scoprire i valori – Elena Guella
2. Abitare il Parco – Andrea Piccioni
3. Muoversi nel Parco – Mauro Pancheri
4. Fare economia nel Parco – Tiziana Rizzi

Facilitatore di sala Giovanna Siviero

La serata si è conclusa con una riunione plenaria, nel corso della quale i facilitatori hanno illustrato a tutti quanto emerso nei singoli tavoli tematici.

Di seguito una breve sintesi degli esiti ciascun tavolo.

## **Tavolo 1**

### **SCOPRIRE I VALORI DEL PARCO** - dott.ssa Elena Guella

Il senso di "appartenenza" al Parco è molto scarso, il rapporto con le comunità locali pare aver risentito da un lato dell'eccesso di burocrazia, dall'altro dello stallo dell'ente. Decisamente sentita l'esigenza di un **Parco di tutti**, più aperto e vicino alle comunità locali.

Nello specifico è auspicata:

- coerenza gestionale fra Parco e ambiti limitrofi in termini di buone pratiche (ciò che è impattante entro il confine del Parco dovrebbe essere ritenuto tale anche all'esterno);

- uniformazione pratiche;
- maggiore interazione fra dipendenti e comunità locali (es. rapporto/accompagnamenti con guardie forestali un tempo più frequenti e apprezzati)
- maggiore coinvolgimento delle comunità locali nell'operato del Parco
- maggiore avvicinamento verso chi vive all'interno del Parco, con particolare attenzione nei confronti dei giovani.

Da più parti è emersa la necessità di una ri-scoperta di valori, dati spesso per scontati o di cui i locali *in primis* non sono pienamente consapevoli, da perseguire attraverso azioni di comunicazione e occasioni formative rivolte prioritariamente ai residenti e secondariamente agli ospiti/turisti.

Alcune proposte specifiche riguardano:

- corsi di formazione per gli operatori (turismo, settore primario, ecc.)
- iniziative di comunicazione dei valori del Parco rivolte ai locali, a partire dai servizi ecosistemici che il territorio del Parco svolge a beneficio delle comunità locali
- iniziative di promozione dei valori del Parco per fini turistici
- avviare un processo che porti maggiore identità comunitaria, orgoglio e passione per i valori presenti
- richiesta di fare maggiore comunicazione e divulgazione delle attività e dei progetti scientifici che sono realizzati nel parco

Si rileva il bisogno di connotare maggiormente l'ambito del Parco nazionale, per differenziarlo dal territorio circostante (il Parco evoca una porzione delle valli di Peio e di Rabbi e dei suoi massicci montuosi, non viene mai focalizzato un elemento specifico in grado di connotare in modo esclusivo il Parco dello Stelvio). Un obiettivo che, a seconda del punto di vista dei partecipanti, può essere raggiunto in due modi:

- aumentando i vincoli di tutela, rendendo più palese l'ingresso nell'area protetta esplicitando più chiaramente regole di comportamento entro il Parco
- aumentando le regole relative alle attività economiche che vi si svolgono, per indirizzare e guidare le attività, in modo da innalzare la qualità delle produzioni (es. disciplinari di produzione) e dell'ospitalità, nonché le ricadute paesaggistiche di determinate pratiche gestionali (es. piani di pascolamento). Obiettivo ritenuto perseguibile solo instaurando un più stretto legame fra Parco e produttori/operatori.

A detta di molti degli intervenuti, la fauna è uno degli aspetti più rilevanti nel sottolineare la bellezza del Parco

Alcune proposte emerse concernono:

- sviluppare un marchio di qualità del Parco, per la valorizzazione delle produzioni di qualità, legate ad una zootecnia e agricoltura più sostenibili
- migliorare la gestione di malghe e pascoli, anche mediante una maggiore diffusione delle recinzioni
- maggiore valorizzazione e "sfruttamento" della fauna a fini turistici
- valorizzare la produzione di legname di qualità, anche intervenendo sulla viabilità forestale
- puntare maggiormente sul ripristino ambientale (es. interrimento linee elettriche) con

particolare attenzione alla rete sentieristica

- valorizzare e “sfruttare” il nome di uno dei Parchi storici italiani

Riconoscere il valore del Parco quale ambito “integro”, luogo preferenziale (e per certi versi esclusivo) di osservazione di fenomeni naturali e di specie, dei meccanismi di funzionamento della natura e di sensibilizzazione, “dove si ha l'occasione di imparare qualcosa”, fornitore di servizi ecosistemici ( n.d.r. valore riconosciuto da persone esterne al Parco, non residenti). Aperto ad un turismo sostenibile (definito “leggero”), non di massa, che viva la vacanza come esperienza di conoscenza. Proposta di quantificazione esplicita dei servizi ecosistemici garantiti dal Parco.

## **Tavolo 2**

**ABITARE IL PARCO** – arch. Andrea Piccioni

### **Identità:**

La popolazione deve conoscere e capire il “Parco” e comprendere le potenzialità che rappresenta; il Parco a sua volta deve rappresentare un'opportunità per migliorare la qualità della vita delle persone che lo abitano. Il Piano del Parco non deve essere calato dall'alto ma costruito dal basso grazie al coinvolgimento e la condivisione dei cittadini e operatori economici. Il Piano prima della sua approvazione deve essere illustrato. La popolazione deve sentirsi “parte” del Parco, deve essere sviluppato il senso di appartenenza, per fare ciò occorre attivare forme di partecipazione che coinvolgano maggiormente i cittadini (questionari, incontri sul territorio, etc.) anche coi il coinvolgimento dei comuni e della comunità di valle. Occorre poi fare una restituzione dei diversi contributi raccolti.

### **Limiti territoriali:**

Il Parco non è rappresentato solo dai territori delle valli di Pejo e Rabbi, occorre quindi allargare la percezione collettiva del suo territorio, soprattutto nei confronti dei visitatori, infatti oggi non si percepisce la differenza tra ciò che è dentro e ciò che è fuori. I paesi dovrebbero far parte del Parco; visione opposta, i paesi non dovrebbero far parte del Parco.

### **Normativa:**

Attualmente la normativa è molto vincolante per quanto riguarda le attività ammesse (recupero edifici tradizionali), occorre quindi invertire questa tendenza troppo conservativa. Sarebbe opportuno modulare le norme differenziandole all'interno delle diverse zone del Parco (interventi calibrati), inoltre si dovrebbero sviluppare forme di incentivazione a favore dei residenti nel parco a compensazione dei maggiori vincoli. Per assurdo i manufatti tradizionali compresi nel Parco sono stati oggetto di interventi e cambi di destinazione d'uso (punto di ristoro) che, invece, fuori dal Parco non ci sono stati, conseguentemente si sono perse anche le originali funzioni (malghe).

### **Ambiente /Paesaggio:**

Occorre riconoscere la priorità di tutelare l'ambiente ma questo deve avvenire senza differenziare le norme tra interno ed esterno. Il paesaggio deve essere al centro delle azioni di tutela; nelle zone poste a quote più elevate deve prevalere la salvaguardia dei valori ambientali ed ecosistemici. Occorre scoraggiare interventi come rifugi, ponte tibetano, funivia, etc. che non hanno rispettato il territorio e puntano più sulla quantità che sulla qualità.

È importante tutelare gli edifici tradizionali, i terrazzamenti, le aree coltivate, etc. L'elemento "acqua" e le attività collegate, devono essere intese come opportunità di sviluppo economico (termalismo, sfruttamento idroelettrico, attività didattiche, sport, pesca, etc.).

### **Turismo/Economia:**

Bisogna slegarsi dalla monocultura dello sci o del turismo "mordi e fuggi" promuovendo forme di turismo "lento". Occorre puntare a politiche che facciano vivere il Parco tutto l'anno. Il plus valore del Parco dovrebbe essere evidenziato anche nei piani tariffari delle strutture, con maggiori costi rispetto all'esterno, come accade in Alto Adige. Devono essere valorizzate le attività presenti (turismo, allevamento, artigianato, industria, centrali, etc.) che a loro volta devono "legarsi" al Parco e promuoverlo. Il turismo rappresenta la maggiore potenzialità di sviluppo socio-economico, ma non deve esserci solo quello.

### **Criticità:**

In alcuni contesti occorre controllare la pressione derivante dalle seconde case. Manca la "parte" politica che sviluppi e porti avanti progetti strategici.

### **Tavolo 3**

#### **MUOVERSI NEL PARCO – Mauro Pancheri**

I partecipanti del tavolo, suddivisi in quattro gruppi, hanno condiviso la tematica con molteplici proposte. Il confronto si è svolto nei tempi stabiliti ed in maniera corretta e rispettosa.

Muoversi nel Parco con intelligenza e responsabilità risulta fondamentale per garantire i valori di un'area protetta. Il Parco Nazionale dello Stelvio per la sua unicità rappresenta un punto di forza per il turismo e per gli abitanti che lo vivono. La mobilità sostenibile va promossa già nella scuola primaria, veicolare buone pratiche tramite i ragazzi risulta efficace, sia in prospettiva che nell'immediato in quanto portano nelle famiglie dei messaggi di saggezza ambientale. Bisogna intendere il Parco come insieme di valori da condividere e non come "industria turistica" altrimenti si rischia di svilire i principi stessi del Parco. Per consolidare questi principi è necessario creare una cultura di base capace di dare sostanza alle azioni di sostenibilità. Una particolare attenzione è stata riservata alle famiglie, ovvero alla necessità di creare percorsi dedicati e opportunamente segnalati da pittogrammi: percorsi adatti a bambini in carrozzina, a bambini portati in spalla con lo zaino, a bambini presi in mano dai genitori etc., in coerenza con il "marchio Family". Queste informazioni vanno messe in rete in modo che i visitatori del Parco possano pianificare il percorso già da casa. Anche la segnaletica deve essere chiara e senza sovrapposizioni che creano solo confusione (possibilmente in uno stile unico). Per non creare caos nel territorio del Parco vanno individuati due o tre percorsi specifici per le biciclette (anche a pedalata assistita) attrezzati con punti di ricarica etc., inoltre è stata segnalata la necessità di un percorso dedicato a chi va a cavallo. Nel Parco devono essere vietate le auto, le motociclette e le motoslitte con la sola eccezione per i mezzi necessari alla gestione delle malghe e degli esercizi commerciali situati nel Parco: rifugi, ristoranti etc. (questi mezzi dovrebbero comunque essere a basso impatto ambientale). Nel periodo invernale vanno predisposti dei tracciati opportunamente battuti e preparati per essere percorsi a piedi. Per quanto riguarda i momenti di maggior afflusso turistico vanno predisposte delle azioni di regolamentazione del traffico. Vanno creati dei parcheggi di attestazione possibilmente a valle, da dove dei bus navetta a basso impatto ambientale (ibridi o elettrici) portano i visitatori nei punti di smistamento all'interno del Parco. A questo proposito è stata evidenziata l'esigenza di pubblicizzare non solo i luoghi di maggior attrazione, ma anche gli altri

luoghi di pregio che per diversi motivi non sono così conosciuti; questo permetterebbe una più giusta ed equa distribuzione dei visitatori sul territorio. Alcuni impianti di risalita che sono considerati strategici per una mobilità di quota devono essere aperti anche durante la stagione estiva. Uno dei partecipanti ha espresso una provocazione in antitesi al titolo del Tavolo ovvero "Non muoversi nel Parco", per sottolineare le finalità del Parco e i motivi di salvaguardia connessi al concetto stesso di Parco, quindi tutti a piedi. Andare a piedi significa essere in sintonia con la natura e godere di un benessere psico-fisico che si ottiene solo camminando.

#### **Tavolo 4**

##### **FARE ECONOMIA NEL PARCO – dott.ssa Tiziana Rizzi**

Nel Parco stanno aumentando gli ambiti di attrazione (cascate del saent-museo delle marmotte-rifugio Dorigoni). È indispensabile programmare, in raccordo con le diverse realtà pubbliche e private, tempi e modi di apertura ai visitatori (non solo stagionale, no apertura struttura ricettiva e contemporanea chiusura delle altre iniziative ).

Per la crescita economica è necessario invertire la tendenza a fare tagli per fare investimenti lungimiranti in un'ottica di integrazione e di raccordo dentro-fuori il Parco. Porre attenzione allo sviluppo esterno al Parco, valorizzando il Parco con i suoi valori e con le sue iniziative e offerte.

(Un esempio: sviluppare un sistema di mobilità esterno al Parco che permetta di raggiungere il Parco e che garantisca una effettiva possibilità di accesso; dentro il Parco la mobilità dovrebbe rispondere a esigenze diverse).

Il Parco laboratorio, per rilanciare su tutto il territorio un modello economico sostenibile e innovativo. Alcuni esempi: un terrazzamento creato nel Parco potrebbe indurre un ripensamento di utilizzo dei suoli coltivabili fuori Parco; una produzione o modello costruttivo ripristinato all'interno del Parco potrebbero essere volani di sviluppo esterno e invogliare i privati ad investire. L'esempio della introduzione delle capre.

Una più stretta collaborazione tra ASUC e Parco potrebbe favorire un miglior utilizzo dei boschi di proprietà delle ASUC. Da migliorare e rendere costruttivo il rapporto tra proprietari, ASUC e consortele.

Introdurre nuove coltivazioni (erbe officinali, cereali, piccoli frutti) e nuove produzioni artigianali (non solo formaggio e lucanica ma anche lavorazione lana, attività artigianali con legno certificato), diversificare le produzioni, sapendo riconoscere anche le risorse e non solo gli aspetti di fragilità e i vincoli.

Definire un marchio unico di Parco collegato a diversi disciplinari (per ogni attività del parco), strumento per far conoscere ma anche e soprattutto per fare rete e favorire il lavorare insieme delle diverse realtà, per rafforzare identità territoriale, senso di appartenenza ma anche per rafforzare le potenzialità di sviluppo.

Valutare come valorizzare il ruolo delle malghe, dato che i giovani iniziano a prendere in

considerazione anche il lavoro in malga . Ora in Malga non ci vanno le mucche da latte e non si fa il formaggio. È necessario saper presentare i valori del Parco, dentro e fuori parco. Tenere i paesi in ordine e attrattivi è una buona presentazione. Far uscire le guida dal Parco per fare informazione. Far conoscere che c'è il Parco. Prevedere una o più porte d'ingresso al Parco. C'è già molta attenzione a curare la sentieristica e la segnaletica. Va garantita la manutenzione e completata la sistemazione dei muri a secco.

È fondamentale fare informazione, formazione e accoglienza. Usare la rete e internet per far conoscere. Potenziare il centro visitatori. Formare adeguatamente gli sportellisti, in quanto il loro ruolo è importante. Formare e scegliere adeguatamente le guide di Parco. La Formazione del personale deve essere inserita nel piano Parco come un impegno del Parco. Importante l'accompagnamento nel Parco. Con l'accompagnamento migliora l'osservazione, la conoscenza, la possibilità di vivere emozioni ed esperienze. Sviluppare su tutto il territorio la consapevolezza di uno stile di vita e di una cultura legata ai valori del Parco. Lezioni nelle scuole, ma anche attività ludiche nel parco a valenza educativo/formativa. Individuare elementi caratterizzanti il Parco, ad esempio valorizzare di più la fauna selvatica, sviluppare storytelling, raccontare la vita e la storia di qualche cucciolo.

Coinvolgere il territorio, le associazioni e la cittadinanza per iniziative interne al Parco, tra cui la manutenzione. Nel territorio esterno al Parco si chiede spesso collaborazione, cosa che non pare avvenga per il Parco.

Trento, 30 maggio 2017